

L'ETA' VERDE THE GREEN AGE

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n. 125 del 3 aprile 2001
Direttore Responsabile:
Augusta Busico



I ricercatori Italiani della Perigeo Explora sull'Himalaya

Earth Mater

SOMMARIO

N.2 • 15 GIUGNO 2011

EARTH MATER

I ricercatori italiani della Perigeo Explora sull'Himalaya

TRIDENT

Three-dimensional Restitution via Internet of Digital Elevation Networks in Towns

Un gruppo di ricercatori italiani della **Perigeo Explora** a conclusione dell'Anno Internazionale Polare 2007/2008, hanno dato vita al Progetto **"EARTH MATER"** con gli scopi di unire la scienza e l'avventura. E' la continuità della Saxum Expedition 2008 in Groenlandia Orientale, con lo studio delle popolazioni antiche di etnia mongola come gli INUIT, tramite la collaborazione del popolo Tamang e Sherpa dell'Himalaia.

EARTH MATER Project ha anche come obiettivi primari quelli della divulgazione delle nuove ricerche scientifiche e della didattica, volti a trasmettere alle nuove generazioni ed alla classe politica le conoscenze acquisite e la consapevolezza delle nostre responsabilità nella preservazione della vita sul pianeta Terra

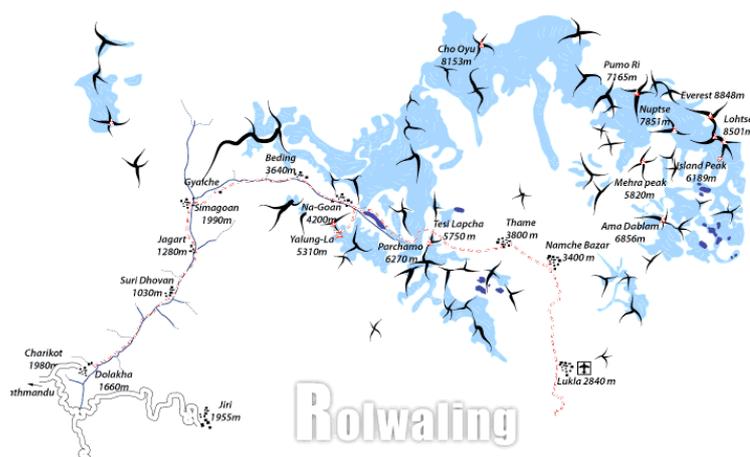
Nel 2011, il Progetto si è sviluppato con una spedizione sull'Himalaya, guidata da Davide Peluzzi e Gianluca Frinchillucci che collaborano attivamente con il **Gruppo Macroproblemi dell'Associazione L'Età Verde** e con i quali è stato stabilito un

collegamento durante l'evento del 4 maggio alla Biblioteca nazionale centrale di Roma, dove si è svolto l'**Incontro Macroproblemi 2011**.

Partiti dalla valle del Rolwaling a 920 metri di altitudine (Singati), Davide Peluzzi, capo spedizione, Paolo Trentini e Roberto Ferrante (medici del soccorso alpino), Federico Spada e Biagio Mengoli del soccorso alpino e Paolo De Laurentis (guida alpina), hanno attraversato oltre 151 chilometri fino ad arrivare alla valle del Kumbu.

Una traversata in condizioni invernali, quella tra Nepal e Tibet, che ha spaventato due spedizioni (una canadese, l'altra spagnola) tanto da farle tornare indietro. Ma loro ce l'hanno fatta. Son saliti fin sopra a toccare il cielo con le dita.

Lontani dalle vie turistiche hanno camminato per giorni e giorni in una valle remota, che conta poco più di 300 abitanti, dove Milarepa si ritirava in meditazione nei sacri monasteri alle pendici del Gauri Shankar. "Qui la gente ci guardava con interesse. A volte ci



toccavano addirittura, tanto era la curiosità di vedere uno straniero. Ma nello stupore generale abbiamo trovato un'ospitalità unica nelle loro case fatte pietre e di sterco di yak».

Davide e gli altri, hanno percorso 80 chilometri di valle selvaggia tra il Nepal e il Tibet, prima di iniziare la scalata vera e propria con ramponi, piccozze e corde fisse. Mai le temperature son salite sopra lo zero.

«Di giorno eravamo sui meno due gradi, mentre di notte ben al di sotto dei venti. Ogni giorno camminavamo con 40 cm di neve fresca che copriva i crepacci dei ghiacciai rendendo tutto più difficoltoso. E poi la scarsa visibilità. Camminavamo in mezzo alle nuvole».

Tra canali e camini completamente ghiacciati, il team della Perigeo Explora, è andato avanti con determinazione anche quando ripetutamente ha rischiato di essere travolto da valanghe.

«Abbiamo posizionato tre campi alti, con un dislivello complessivo di 9.969 metri, prima di toccare la sommità del Tashi-Lapca, luogo sacro per antonomasia, dove gli dei dell'Himalaya si incontrano e dove chiunque passa deve lasciare una pietra in segno di devozione».

Davide ha voluto "portare" con sé anche l'amico Franco (Varrassi), vestendo quella maglia e quel foulard che l'alpinista di Colledara indossava il giorno in cui, mentre si allenavano per questa spedizione, cadde giù dal Gran Sasso. E poi la lettera della moglie di Franco, Vittoria. «Cosa ho provato in vetta? Felicità ed emozioni che solo un ritorno incerto riescono a dare. Da lassù bisognava ridiscendere». Ma per Davide, che ha indossato per l'intera scalata i guanti usati dall'amico poco più che novantenne Lino (D'Angelo), nei suoi sessant'anni di alpinismo, nessun timore. E il pensiero vola già in Artico per una nuova spedizione.

Stefania Zuccari

Three-dimensional Restitution via Internet of Digital Elevation Networks in Towns

TRIDENT

TRIDENT è uno dei progetti a cui ho partecipato, in veste di direttore amministrativo del Consorzio ULISSE di Roma, e di cui sono rimasto sempre incuriosito per i potenziali sviluppi successivi. Le grandi aree urbane hanno raggiunto un elevato grado di complessità della propria organizzazione a causa della crescita delle esigenze di servizio ai cittadini e alla grandi infrastrutture regolate dalle amministrazioni pubbliche per soddisfare i bisogni pubblici e privati.

Il progetto è stato effettuato da un consorzio internazionale, coordinato dalla DATAMAT di Roma, Italia, compresi i seguenti sette partners:

- ENEA (Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente), Roma;
- SRD - Internet Service Provider, Roma;
- Consorzio ULISSE (Università e Laboratori Industriali per lo Sviluppo di Sistemi Elettronici), Roma;
- ELISA Communications Research Centre, Helsinki, Finlandia;
- UCM - LOT (Universidad Complutense de Madrid - Laboratorio de Observación de la Tierra), Spagna;
- Governo regionale di Madrid, Spagna;
- DG Centro comune di ricerca, Istituto per l'Ambiente e la Sostenibilità.

L'obiettivo del Progetto, di cui al Quinto Programma Quadro dell'Unione Europea, co-finanziato (nell'ambito del programma IST Information Society Technologies) dalla C.E. e DG Società dell'informazione, è stato quello di sviluppare un sistema prototipale tridimensionale on-line (3D) della cartografia urbana, integrando le avanzate tecnologie di acquisizione delle immagini aero-stereografiche, restituzione in 3D della cartografia digitale, database, e

internet / intranet networking, al fine di migliorare la fornitura di servizi per le amministrazioni e i cittadini dell'UE.

Il prototipo di sistema è stato sviluppato per tre città europee - Madrid, Helsinki e Roma ed era in grado di organizzare e gestire diversi livelli di informazioni e trasferirli su un realistico modello tridimensionale di una data area urbana.

Il prodotto finale, quindi, è rappresentato da una ricostruzione 3D, accessibile da remoto, di una zona urbana estratta, correlato con le pertinenti informazioni geo-referenziate, e da una serie di applicazioni specifiche per fornire servizi innovativi IT, servizi ai cittadini e alle amministrazioni locali.

Le applicazioni del progetto sono finalizzate al monitoraggio urbano (per il Comune di Roma, per es. la verifica istantanea degli abusi edilizi) e la pianificazione urbana (per il Comune di Madrid). Questo progetto, quindi, ha inteso provare l'uso integrato delle nuove tecnologie per migliorare la qualità e le dimensioni dei servizi che le amministrazioni locali possono fornire ai cittadini.

Aniello Meloro